



umentare le rese. L'acqua dei fiumi è lì solo per irrigare milioni di ettari di colture industriali. I pesci possono aspettare le prime piogge dell'autunno. Il petrolio è indispensabile per far andare macchinari sempre più giganteschi, per produrre l'azoto necessario alla folgorante crescita e al grande appetito delle piante ibride, per trasportare prodotti agricoli da un capo all'altro del pianeta.

Le distruzioni sociali e ambientali provocate dall'agricoltura industriale non possono essere nascoste sotto il tappeto. Sono diventate uno dei pericoli che minacciano le nostre società. E, quel che è ancor peggio, la tecnologia e il liberismo economico non sono riusciti a debellare il flagello della fame e della malnutrizione. Malgrado le promesse dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, quelle dei capi di Stato delle potenze occidentali e dei dirigenti delle multinazionali, il numero di malnutriti cresce di anno in anno.

Da decenni le organizzazioni contadine di tutto il mondo hanno constatato questo fallimento. Che le ha spinte a incontrarsi e a riunire le forze, creando un movimento internazionale, La Via Campesina, capace di mettere in questione il modello di sviluppo economico imposto da Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Omc.

**IL VALORE DELLA NONVIOLENZA**

Nata nel 1992 da un incontro organizzato in America centrale, Via Campesina ha assunto un ruolo importante fra le organizzazioni della società civile internazionale. In meno di quindici anni, Via Campesina è riuscita a diventare un'Internazionale Contadina, indipendente dalle ideologie politiche occidentali e da appartenenze religiose. Riunisce in federazione organizzazioni contadine di paesi del Nord e del Sud del mondo, che non si considerano antagoniste ma anzi alleate e attiviste per la stessa causa. I contadini, del Belgio come del Mali, della Bolivia come dell'Indonesia, sono uniti nella critica del produttivismo agricolo e nella difesa della produzione agricola familiare e contadina. Via Campesina ha dato, per la prima volta nella storia, una voce globale ai movimenti contadini e rurali del pianeta. Annette Desmarais mostra come quest'espressione si sia costruita a poco a poco, a partire dalle convinzioni e dalle idee delle contadine e dei contadini, quelli a cui troppo spesso governanti, tecnocrati, Ong o partiti politici avevano rubato la parola, accaparrandosela, esprimendosi a loro no-

me e al loro posto per imporre loro un futuro che essi non volevano.

La comparsa di Via Campesina è un fenomeno di fondamentale importanza, le cui conseguenze sono ancora difficili da valutare. I contadini e le contadine del pianeta sono tuttora oltre il 60% della popolazione mondiale. Le lotte che hanno deciso di condurre sono prima di tutto di natura politica e sociale. Rivendicano un utilizzo giusto dei beni comuni: la terra, l'acqua, i semi. Esigono che le politiche commerciali internazionali smettano di arricchire una minoranza di azionisti e siano ripensate per permettere un miglioramento reale delle condizioni di vita nelle campagne e nelle zone rurali. Propongono un progetto globale, la sovranità alimentare, che permetterà agli Stati di proteggere il settore agricolo nazionale, evitando però le misure che possano danneggiare le popolazioni rurali di altri paesi.

Via Campesina rifiuta la privatizzazione del vivente e l'appropriazione delle specie animali e vegetali da

**AL SUMMIT SUL CIBO**

**Annette Desmarais, docente al Department of Justice Studies della University of Regina, Canada, intervverrà al World Summit on Food Security che si terrà da 16 al 18 novembre a Roma.**

parte di multinazionali o di Stati; chiede il riconoscimento dei saperi indigeni e contadini.

Il radicalismo di Via Campesina va oltre. La nonviolenza attiva è un valore centrale nella sua azione. Le tante organizzazioni che ne fanno parte non esitano a manifestare, occupare terre, sradicare piante transgeniche, bloccare importazioni, ma non cedono alla tentazione di ricorrere alle armi e alle azioni di guerriglia per raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati. Questa scelta non è scontata, nei paesi - e sono numerosi - dove le disuguaglianze sociali sono enormi e i governi sono tutto fuorché democratici. Ogni anno, compagni di lotta, donne e uomini, sono arrestati e imprigionati, altri sono uccisi dall'esercito, dalla polizia, da pistoleri, da sicari senza scrupoli; e ogni anno altre donne e altri uomini escono dall'anonimato, per prendere il loro posto e continuare la lotta per la dignità. Questo impegno quotidiano e determinato obbliga al rispetto e offre un po' di speranza. ❖

**LUPORINI  
CESARE  
O ROMANO?**

**SVARIONI AL GIORNALE**

**Roberto Carnero**  
roberto.carnero@unimi.it

**N**egli ultimi tempi abbiamo spesso assistito agli attacchi portati dalle pagine di quotidiani come *il Giornale* e *Libero* a esponenti del mondo della politica e della cultura. Forse con una certa dose di colpevole distacco abbiamo lasciato correre di fronte a manifestazioni di manifesta ignoranza e becera semplificazione. Di fatto, tra un crescendo di insulti, le pagine culturali di questi quotidiani stanno riscrivendo la storia: lo scopo è quello di distruggere ogni baluardo di pensiero critico. Si è di fronte a quella «rivoluzione passiva» ben analizzata da Gramsci negli anni del fascismo. Sul *Giornale* delle ultime settimane, la cultura non ha nulla a che fare con quanto vi è scritto. Il 6 ottobre scorso Massimiliano Parente attaccava Romano Luporini, che però confondeva con Cesare Luporini, attribuendogli un libro, *Leopardi progressivo* (1947), uscito quando Luporini aveva appena sette anni. Il 30 ottobre, in un articolo di Gennaro Sangiuliano (già vicedirettore di *Libero*) dal titolo *Un'estate al Marx. La dolce vita di Lenin al sole di Capri*, viene ricostruita la vicenda della Scuola di Capri con una serie di imprecisioni storiche. L'autore accomuna, ad esempio, le posizioni di Gor'kij e Lenin, senza tenere conto che la Scuola nasceva su iniziativa di un gruppo di marxisti critici proprio contro le teorie di Lenin, e conclude: «Nel 1907 i rivoluzionari comunisti erano lontani dal potere e dal sangue, apparivano piuttosto ricchi aristocratici in vacanza». La verità è altro, ma l'autore dell'articolo sembra preoccuparsi solo di dimostrare quanto siano cattivi e pericolosi gli antenati di quei giudici, giornalisti, pensatori critici che fanno parte della «congiura comunista» tanto cara a Silvio Berlusconi. Hitler istituì una vera e propria commissione per studiare il complotto degli ebrei contro lo Stato tedesco. Il complotto non esisteva, ma in questo modo divenne una realtà per molti. ❖

**Chi sono**  
**Un'organizzazione globale**  
**contro la globalizzazione**



**La Via Campesina**  
**La globalizzazione**  
**e il potere dei contadini**  
Annette Desmarais  
Trad. Marinella Correggia  
pagine 320, euro 28,00  
Jaca Book

■ Pubblichiamo in questa pagina un brano dell'introduzione di José Bové a «La Via Campesina» di Annette Desmarais, dal 5 novembre in libreria per i tipi di Jaca Book. Annette Desmarais, vicina alle donne e agli uomini dei quali scrive, offre un quadro vivo e dettagliato della nascita di Via Campesina e dei primi anni di questa organizzazione originale e motivante. Il libro è la storia del più grande movimento rurale del mondo, unito dalla necessità di trovare un'alternativa al modello corporativistico di agricoltura adottato dalla maggioranza dei governi nazionali e delle istituzioni internazionali.